

add editore

Pharmako/Gnosis: Plant Teachers and the Poison Path

© Dale Pendell, 2005. Tutti i diritti riservati.

Edizione originale di North Atlantic Books, Berkeley, California

In accordo con AC² Literary Agency

© 2021 add editore, Torino

ISBN 9788867833368

addeditore.it

PHARMAKO
GNOSIS
Dale
Pendell

Piante
psicoattive
e la via
venefica

*Traduzione dall'inglese
di Anita Taroni e Stefano Travagli*

add
EDITORE

Nota dell'editore:

Una versione manoscritta di *Pharmako/Gnosis* è stata fonte di qualche preoccupazione. L'autore di questa opera straordinaria era chiaramente intento a esplorare un terreno pericoloso lungo la *via venefica*. È una strada che consigliamo fortemente di non seguire (se non attraverso questo libro, o attraverso altri approcci che portino nella direzione della saggezza senza pericolose autosperimentazioni).

Abbiamo rilevato una qualità ironica nel manoscritto? Abbiamo riconosciuto la profondità delle conoscenze botaniche, la scrupolosa ricerca intellettuale, l'erudizione, i risultati di anni di pratica alchemica e di attento impegno, la bellezza poetica, l'ingegno di passare con abilità al dialogo interiore, il fascino peculiare di prospettive strane e incantevoli, la magia oscura della personalità dell'autore (saggia ma non priva di un accenno di minaccia)...

Pharmako/Gnosis rappresenta un contributo alla poetica moderna e allo studio interdisciplinare, e si inserisce nell'illustre tradizione degli erbari (inaugurata da Dioscoride in epoca classica e che raggiunse la sua massima fioritura nel Rinascimento). Tale tradizione ha influenzato la presentazione fisica del materiale.

Avvertenza:

Questo libro è un'esplorazione della *via venefica*. Tutte le sostanze delle piante descritte al suo interno agiscono come droghe – e pertanto come veleni – sul corpo umano. In molti casi ci sono noti – ma a volte anche ignoti – i rischi sanitari legati al loro utilizzo. L'editore e l'autore raccomandano di evitare pratiche pericolose o illegali.

L'argomento di quest'opera è la relazione, che esiste in ogni parte del mondo sin dall'antichità, tra le «piante dotate di poteri» e la creazione sciamanica e letteraria. La voce autoriale che compare al suo interno va considerata una costruzione finzionale. L'inclusione di ricette, preparazioni o dosaggi è espressione di tale voce, e non va in alcun modo considerata una raccomandazione all'uso.

L'editore e l'autore declinano ogni responsabilità per eventuali azioni imprudenti o pericolose da parte dei lettori di questo libro.



PHARMAKO/GNOSIS Dale Pendell

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA DI VANNI SANTONI	10	
PREFAZIONE	13	
PHARMAKON: SULLA CONOSCENZA VENEFICA	19	
PIANTE MAESTRE E LA VIA DI EVA	21	
PHANTASTICA	24	
PIANTE VISIONARIE	25	
	27	<i>MORNING GLORY:: IPOMOEA VIOLACEA</i>
SUL RICEVERE I VISITATORI	41	
	42	<i>IL GENERE PSILOCYBE: TEONANÁCATL</i>
ABITARE CON I DEMONI	55	
ESAME DAVANTI ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE	59	
SULLE COMPAGNE DI VIAGGIO	61	
DAS MUTTERKORN	63	<i>LA PRODUZIONE DEL DELYSID</i>
ENTR'ACTE	69	
LA LUMINOSITÀ DELLE SENZIENTI DIMENSIONI	71	
IL GRANDE ESPERIMENTO PSICHEDELICO DEL BASEBALL	89	
SULL'USO RESPONSABILE	92	
	94	<i>IL FAGIOLO DEL MESCAL: SOPHORA SECUNDIFLORA</i>
PEYOTE: LOPHOPHORA WILLIAMSII	98	
	108	
	118	
	128	
	131	<i>IL CACTUS SAN PEDRO: GENERE TRICHOCEREUS</i>
SUI CIRCOLI	145	
COME FARE UN BASTONE DELLA PAROLA	151	
SOGNI DI AYAHUASCA	153	<i>BANISTERIOPSIS CAAPI</i>
	167	<i>JUREMA: MIMOSA HOSTILIS</i>
IL PROBLEMA DEI DUE DRAGHI	183	

IL VELENO DEL SOGNO	187	<i>PEGANUM HARMALA</i>
ALLENAMENTO ALLO STATO FONDAMENTALE	224	
SPACCARE IL CAPELLO: UN DIALOGO SUI MASSIMI SISTEMI	228	
LA GRANDE MADRE ROSPO	230	<i>BUFO ALVARIUS</i>
L'ARTE SPAGIRICA	234	<i>TRIPTAMINE E FAMIGLIA</i>
LA TOPOLOGIA DELL'INTERMEDIO	240	<i>DMT</i>

DAIMONICA 254

QUI CI SONO I DRAGHI	255	
TOLOACHE, ERBE PER VOLARE, E IL GIARDINO DELLE STREGHE	257	<i>ALCALOIDI TROPANICI</i>
SUGLI ELEMENTI	279	
L'ARTE DELLA NECROMANZIA	289	<i>LA KETAMINA</i>
IL FUNGO PIÙ FAMOSO DEL MONDO	295	<i>L'AMANITA MUSCARIA</i>
L'IBOGA E LA DANZA DEI FANTASMI	308	<i>TABERNANTHE IBOGA</i>

IL MATTO E LA MENZOGNA 320

NUOTANDO CONTROCORRENTE	321
MOUNTAIN BLUES/MONTAGNE BLU	325
LE PROPRIETÀ ALLUCINOGENE DEL MAIS	329
IL VIAGGIO DEL MATTO	332
APPENDICE I. IL CALDERONE	336
APPENDICE II. GENERI:	
MISCELLANEA	340
RIFERIMENTI	349
BIBLIOGRAFIA	365
RINGRAZIAMENTI DELL'AUTORE	388
FONTE DELLE ILLUSTRAZIONI	389
NOTE SUPPLEMENTARI	394
INDICE ANALITICO	398



DARE IL BENVENUTO A UN DEMONE, XIII SEC.

Prefazione

La Gnosi Verde è il flusso luminoso di conoscenza mistica che procede dagli spiriti delle piante e della Foresta a cui ha accesso la Strega attraverso l'Arte Magica. Detta anche fitognosi, è il processo attraverso il quale gli Angeli Arborei trasmettono la sapienza all'uomo. Il Folklore delle Piante è la criptazione e la trasmissione, nel linguaggio comune, di una Gnosi Verde circoscritta, in base alla padronanza e all'astuzia della generazione che la custodisce.

– Daniel A. Schulke, Magister and Verdelet, Cultus Sabbati

Un uomo che avevo conosciuto mi ha offerto per puro caso una capanna tra le montagne. Ho impiegato alcune settimane a costruire gli scaffali per i miei libri. Poi, con l'aiuto di un amico, mi sono trasferito. Avevo una cucina essenziale, l'acqua di una sorgente, e ho allestito un angolo della stanza come nicchia per la meditazione.

Alcuni amici mi hanno fornito strumenti di ogni genere per la ricerca. Un chimico mi ha offerto l'uso saltuario di un laboratorio. Uno psichiatra mi ha promesso la sua assistenza nel caso avessi oltrepassato il punto di rottura.

Ma essendo un po' presuntuoso, ho appeso un cartello alla porta con su scritto DEMONI, SIETE I BENVENUTI. Come poi si è capito, i demoni conoscevano già l'indirizzo.

Dee sono apparse per incoraggiarmi e consigliarmi, e hanno lasciato un pizzico di magia. Ho raccolto delle ghiande e le ho sottoposte a lisciviazione per mangiarle. I picchi stavano distruggendo la casa a colpi di becco. Un airone guadava lo stagno, i coyote si stavano avvicinando.

Ho sognato molto, ma dopo un po' i sogni, le visioni e la veglia si sono confusi ed era come se tutto ciò che succedeva avesse un significato nascosto, come se i miei pensieri influenzassero ogni aspetto del flusso del significato. Ho finito per affidarmi a banali superstizioni: mettere fiori di achillea sulla porta d'ingresso, preparare piccoli talismani e filtri d'amore e seppellirli negli angoli ai diversi punti cardinali. Ho cercato di mantenere una certa regolarità, di cucinare e apparecchiare la tavola, ma a volte mi sono perso, e anche attività come mangiare o fare il bagno mi sembravano troppo faticose.

Il posto si chiamava «Buzzard Peak».



Caro Dottore,

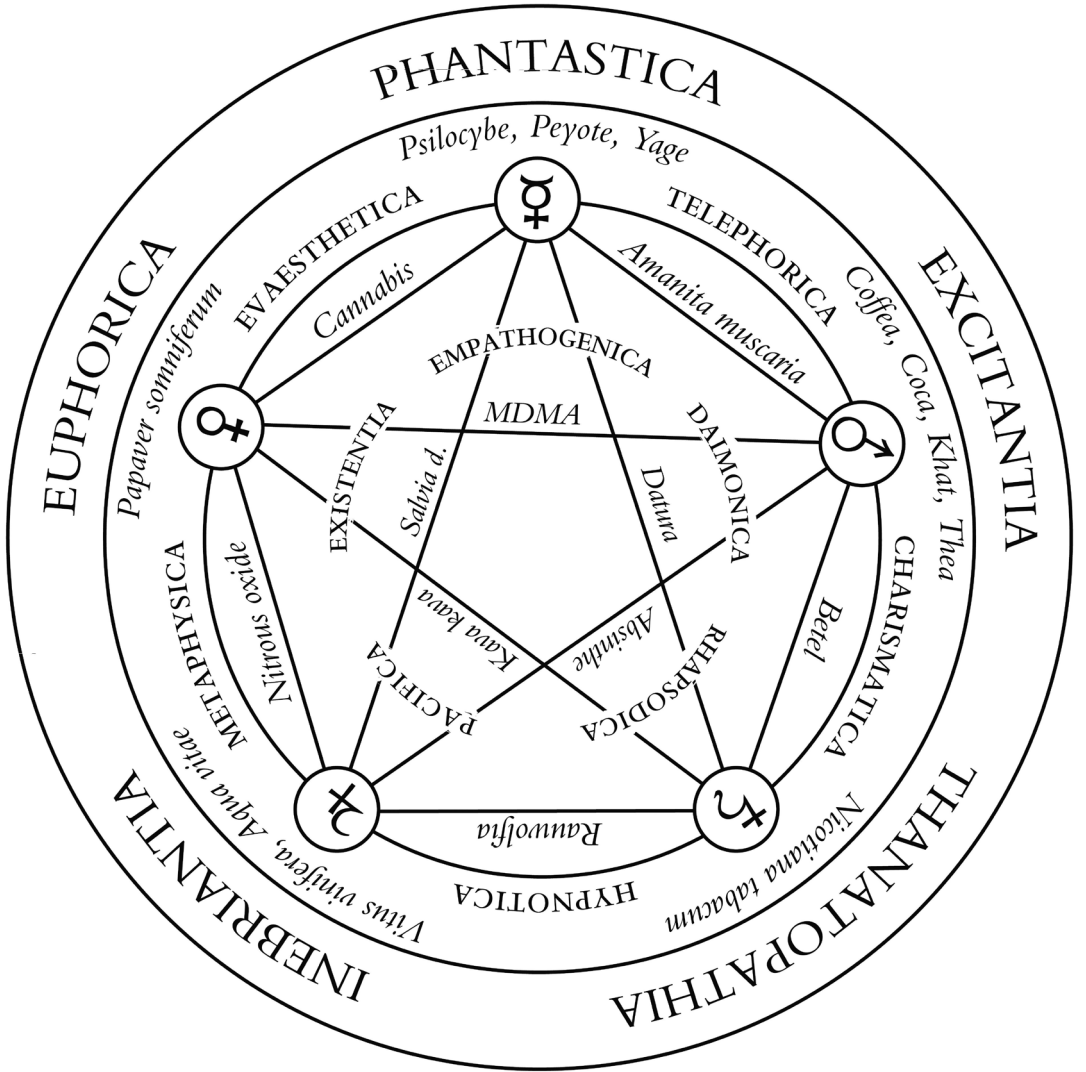
*Aiuto. Le Alleate mi stanno facendo impazzire.
Strisciano fuori dai miei calzonni,
risalgono lungo la camicia.*

Come faccio a sapere quale di loro sono io?

Sono sincero, è una questione molto seria.

Una di loro ha detto: «Io sono te e tu sei MIA alleata».

*Caro dottore, è questa la pazzia?
O è tutto soltanto un sogno?*





CANTI DELL'ESPERIENZA, BLAKE, 1794

PHARMAKON: SULLA CONOSCENZA VENEFICA

La farmacognosia è lo studio dei veleni e dei medicinali. L'enfasi su *gnosis* rispetto a *logos* sottintende una tradizione esperienziale basata più sul campionamento e la sperimentazione che sulla teoria.

*Come il vero metodo
di conoscenza
è l'esperimento
la vera facoltà
di conoscere deve
essere la facoltà che
sperimenta. È di questa
facoltà che io tratto.
– William Blake, Tutte le religioni sono una*

La farmacognosia si concentra in particolare sulle fonti naturali: minerali e animali velenosi, ma soprattutto piante e veleni delle piante, il materiale di lavoro della prima scienza. Pharmako/Gnosis, dunque, è conoscere il veleno, conoscere le droghe. Nel senso di conoscenza *ricavata dalle droghe* – più che *delle droghe* – è conoscenza proibita, ma dal potere curativo.

I veleni più potenti sono i veleni della mente, che distruggono ogni assunto e ti fanno dissimulare tutto ciò che ti è stato insegnato. Nella dialettica, il veleno è l'antitesi.

Per questo tutti i radiosì avvelenatori amano l'oscurità.

Mettiamo tutto a soqquadro per trovare una nuova sintesi. Questa è l'opera della fornace alchemica, l'*athanor*. Era chiamata la «Grande Opera». Noi chiamiamo il processo del dissimulare *via venefica*.

*È reale. Non è reale.
È sia reale sia non reale.
Non è né reale, né non reale.*

Se, come ha detto Laozi, la Vera Via non può essere definita, allora se consideriamo la via venefica come una vera via, ne consegue che le nostre definizioni mancheranno il bersaglio. Ma di nuovo, perché chi percorre la via venefica dovrebbe preoccuparsi che sia la «vera via»?

Impareremo a guardarci dalle parole, soprattutto da quelle accoglienti e vaghe, tanto dalle parole di luce quanto dalle parole di odio, tanto dalle parole di consolazione e benevolenza quanto da parole come virtù, patriottismo e giustizia. Se crediamo a Laozi, quel che cerchiamo è più un ruscello sinuoso o un animale giocoso, magari con lunghi canini e il fiato caldo, con la coda folta e le orecchie pelose. Il nostro animale dubita, e la maggioranza potrebbe definirlo sciocco.

C'è chi studia l'illuminazione, noi invece studiamo l'illusione. Cerchiamo la medicina nel veleno stesso che ci ha sedotto. La mente, potremmo dire, sta troppo con noi, quindi carichiamone ancora un po'.

Il lavoro della mano sinistra.

Comunque. Lungo la via venefica, non aspettarti di trovare amici tra i *Veri Credenti*: i nostri compagni di viaggio sono i *pharmaka*.

*Poi ci sono i veri credenti della via venefica:
ma la loro aspettativa di vita è così breve
che dovresti farti prestare soldi da loro
ogni volta che puoi.*



ENVENENADORA, R. LOPEZ

PIANTE MAESTRE E LA VIA DI EVA

Le piante sono state le prime creature della terra a stabilire un contatto extraterrestre, oltre le sorgenti solfuree e i radicali acidi nel sottosuolo, o le spaccature del fondale marino; le prime a entrare in contatto con il grande cosmo.

Collettrici di informazioni, catene di trasporto degli elettroni lungo un sentiero entropico, attraverso le complessità latenti dello spazio, un esercizio di equilibrismo sciamanico a 1 UA.

Ogni atomo di carbonio nei nostri corpi è passato a un certo punto attraverso la membrana dei cloroplasti di una pianta.

Le piante sono la placenta della vita animale sin da tempi antichissimi, da prima che gli umani (*homunculus*, *humus*, e quindi «terrestri») fossero lo sbuffo di un sogno in un futuro incerto.

Dall'eccesso e dall'esuberanza sorsero un immenso turbine e una canzone. Cavallette e cicale si gustano il prato. Vera e propria autofagia, o cibarsi del dio.

E gli dei reagirono: alcaloidi, neurotossine, triptamine, beta-carboline, liane che pendono serpeggiando dalle chiome degli alberi. I funghi si guadagnarono il settore del riciclaggio. Collaborazioni, parassiti, niente restava immobile.

Oli, terpeni, carboidrati, proteine, il piatto principale degli insegnamenti. E dopo, come una scuola di specializzazione, «metaboliti secondari», i veleni, la medicina.

Non ne dovete mangiare, e non lo dovete toccare, altrimenti morirete.

La Proibizione Originale, la nostra prima legge sulla droga.

Il popolo delle piante, in tutto il mondo, considera certe piante con speciale venerazione: sono le piante sacre, che condividono qualcosa della natura divina. Quelle che erano state aggredite, che hanno resistito, le ribelli, «fin qui giungerai e non oltre».

Le piante rappresentano l'immediatezza, una quiddità ininterrotta. Nessun commento. Né filosofare, né razionalizzare. Il puro e semplice Fatto. Il Buddha una volta pronunciò un intero sermone tenendo tra le mani un fiore. *Kāśyapa capi e sorrise.*

Possiamo trovare canzoni nell'etno-poetica, o ascoltare le preghiere di coloro che hanno mantenuto la connessione arcaica, ma è già tutto in Milton:

*O sacra Pianta ricca di sapienza,
madre di scienza che doni saggezza, io percepisco ora
in me lucidamente il tuo potere, non solo di intendere*

le cose nelle cause, ma anche di scoprire le intenzioni degli agenti più alti, per quanto saggi vengano stimati.



ADAMO ED EVA, BLAKE, 1808

L'addomesticamento è stato lungo, lisciviazione dei tannini, cottura dei cibi per eliminare il cianuro: mandorle, manioca, coltivazione delle addomesticate. Lavoro di donne. Raccogliatrici di radici e chimiche in cucina. Alcune piante divine entrarono nel *chakra*, il cerchio, come nomadi barbari che abbiano trovato una valle fertile, ma soprattutto restarono selvatiche, diventarono la specialità di chi osava cibarsi della natura selvaggia, dell'amaro. Queste piante avevano una voce: l'Albero della Conoscenza.

Su un grande portale di bronzo del duomo di Hildesheim, forgiato intorno al 1020, l'Albero ha la forma di un fungo. Potrebbe essere stato modellato su una margherita, o su una camomilla diffusa nella zona, l'*Anthemis*, una piccola protuberanza di fiorellini, i petali a raggiera penzolanti, o forse sul letale fungo del genere *Lepiota* (*L. castanea*), oppure, come dicono alcuni, sulla *Psilocybe semilanceata*. In un affresco sul soffitto della chiesa romanica di Saint-Savin, nella Francia centrale, l'Albero assomiglia all'*Amanita muscaria* con minuscoli frutti che pendono dal cappello. Potrebbe essere la stilizzazione bizantina di una palma da dattero. *Oppure no?*

*Oh albero sovrano e virtuoso, prezioso fra tutti
in Paradiso, tu che eri stato dotato del potere
di infondere sapienza, tenuta finora segreta, infamata,
e il tuo frutto lasciato là appeso quasi fosse stato
creato senza scopo! Ma da ora in avanti la mia prima cura,
non senza canti, al mattino, levando le lodi appropriate,
sarà sgravare dai tuoi rami carichi il fertile peso
liberamente offerto a ciascuno di noi; finché con il tuo cibo
non sarò maturata in sapienza, al pari degli dei
che conoscono tutte le cose;*

Eva è descritta in molti modi, a volte magra, a volte in carne e attraente, a volte come Iside. Sul portico settentrionale della cattedrale gotica di Reims culla teneramente tra le braccia una piccola creatura simile a un rettile. Blake la dipinse formosa. Da lontano, il suo dipinto di Eva che accetta la mela dalla bocca del serpente ricorda una fellatio, con la mano di Eva che accarezza la testa del serpente come la punta di un pene. A Notre Dame è un rapporto a tre, i nostri teneri antenati uniscono le mani intorno al fallo arboreo del Serpente. La via di Eva: colei che ha osato e colei che ha condiviso. Dea e protettrice della via venefica.

*Dovrò rivelargli
subito il mio mutamento, consentendogli d'essere partecipe
di questa mia felicità completa? O sarà meglio invece*

PIANTE MAESTRE E LA VIA DI EVA

*tenere in mio potere i vantaggi ottenuti dalla conoscenza,
senza farne partecipe nessuno?*

Quindi Eva è anche Pandora, colei che ha e che dà tutti i doni. Mela avvelenata, dono avvelenato, i dolori della vita lungo la grande ruota dell'esistenza. Veleno e medicina sono samsara e nirvana, per sempre uniti: il *pharmakon*.

In una versione africana del mito di Pandora, quel che resta sul fondo del vaso è un fiasco di birra, regalo degli dei. Entusiasmo è ebbrezza. Avere il dio dentro di sé. *Entheos*.

*Come da un vino nuovo sembrarono librarsi
in estasiata allegrezza, immaginando in sé di percepire
il senso del divino munirsi di ali*

Allegria nell'eucaristia: nel veleno, un dono. Il vero, intravisto da Hegel, «è il trionfo bacchico dove non c'è membro che non sia ebbro». Dunque dialettico: una qualità sfuggente, un oltre. Atalanta in fuga, la Grande Questione, solennità autentica, ma non smette mai davvero di danzare. Possiamo indicarlo, possiamo illustrarlo, ma alla fine rifiuta qualunque definizione. E ne siamo felici.

*Così dicendo si discostò dall'albero, ma prima
fece un profondo inchino,
quasi in omaggio a quel potere interno
la cui presenza aveva infuso linfa di sapere
dentro la pianta, una linfa prodotta dal nettare
bevanda degli dei.
– Milton, Paradiso perduto*



PANDORA, COLEI CHE TUTTO DONA

Phantastica



PIANTE VISIONARIE

Tempo di chiudere i libri.

Tempo di aprire la biblioteca del mondo.

Attraversare a guado qualcosa di simile al fosforo, una luminescenza verdastra sulla sabbia che talvolta arriva fino ai fianchi.

Tre uomini e due donne, la luce copiosa delle stelle, una luminosa spiaggia invernale, i nostri occhi che fendono facilmente l'oscurità. E il movimento, il nostro movimento, un mobile pentagramma, due vertici convergenti, da pentagono a rettangolo a triangolo, e di nuovo pentagono. Una forza, appena percepibile come un campo visivo, soffia su di noi, prima l'uno e poi l'altro: i «Venti Karmici», uno zigzagare vagabondo sull'ampia spiaggia verso l'oceano.

Poi comincia.

Troppo tardi per cambiare la scommessa.

La ruota gira, e la pallina sta già per cadere.

Quasi un tremolio. Lampi di colore nel cielo, stella del mattino, onde arancioni, pulsazioni, scoppi di rosa e giallo. Nessuno riesce a muoversi, i nostri piedi affondano nella sabbia.

I lampi continuano, più intensi, sempre più frequenti e spettacolari, riempiono il cielo, un'energia orgasmica monta nei nostri corpi, i nostri gemiti altissimi. Stelle minuscole esplodono come rapide novae di magnesio, poi scompaiono, rimane solo una luminescenza crescente.

E gli uccelli si uniscono. Uccelli che non vediamo, giunti da chissà dove, da ogni dove, non parlano d'altro, cantano, cinguettano, lo vedono e lo sentono, è sempre più forte, le nostre voci si uniscono alle loro.

Hai messo sul piatto la tua mente e la tua anima.

Hai messo sul piatto la tua sanità.

Hai messo sul piatto il resto della tua vita.

È come un terremoto, no, un cielo-moto; un evento celeste. Cosa sta succedendo? Qualcosa di grande, qualcosa di enorme. Alcuni di noi cadono in ginocchio, allo stremo delle forze, gridano, un orgasmo che non ha fine.

Quel che sta succedendo è ciò che siamo.